

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

40097

# I DUE MARITI

COMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

POESIA DI

**ALMERINDO SPADETTA**

MUSICA DEL MAESTRO

**NICCOLA D'ARIENZO**



**MILANO**

STABILIMENTO MUSICALE DI F. LUCCA.

9-71

p

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione  
riservati.

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

\*\*\*

\*\*\*

CORBOLONE . . . . . Sig.  
ROSALINDA . . . . . Sig.<sup>a</sup>  
FELICE . . . . . Sig.  
COLOMBANO . . . . . Sig.  
GIANFABIO . . . . . Sig.  
LUCILLA . . . . . Sig.<sup>a</sup>  
BATTISTINO . . . . . Sig.

**CORO**

Maschere — Villani.

**COMPARSE**

Un giardiniere — un domestico — altri domestici.

Scena, nel casino di Felice presso Castellamare,  
città nella provincia di Napoli.

*L'epoca dell'azione è verso la metà del secolo scorso.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Elegante salotto, la di cui parete nel fondo è tutta formata di grandi vetrate, e trasparenti in modo da lasciar vedere le altre sale interne, illuminate splendidamente, ed addobbate per festa da ballo in maschera. - Quattro porte laterali. - Sedie eleganti, e doppiieri accesi sui tavolini nel salotto. - Il giorno non è lontano.*

Alzatasi la tela si veggono a traverso delle chiuse invetriate diverse Maschere, e si ode dall'interno la musica d'istrumenti da corda, che regola il ballo. Quindi confuse voci che gridano festosamente.

CORO Godiamo, godiamo quest'ora giuliva,  
La vita, un istante di gioia ravviva.  
Fuggevole è il tempo, l'etade ridente  
È un lampo che ratto nel ciel sfavillò.  
E presto la vince l'etade cadente,  
Pensiero non resta del dì che passò.  
O notte, risiedi tra queste carole,  
Che liete intrecciava la gioia, e l'amor.  
I raggi lucenti non spandere, o sole,  
Prolunga il diletto, non sorgere ancor.

## SCENA II.

Cessano le voci. Dopo qualche istante, si schiude una vetrata del fondo, ed esce **Corbolone** mascherato in costume stranissimo e ridicolo. Si toglie la larva dal volto, e la getta via. Egli smanioso corre come in traccia di qualcuno. Entra ed esce dalle porte del salotto. Finalmente si arresta rabbioso. La musica interna segue sempre.

CORBOLONE

Di vista l'ho perduta! Ma vedi che serata!  
Da tutta quella folla è sempre corteggiata!

Rivolge a questi un vezzo, a quegli un sorrisetto,  
E a me che son marito nemmeno un motto, un detto.  
Or torno là al festino..

*(è per incaminarsi, ma colto da un pensiero si ferma)*

No, no, che non va bene...

Non so ben contenermi, far chiasso non conviene!  
Di casa a far gli onori starà con gl' invitati,  
Nè ci sarà pericolo di fatti riprovati!  
Prudenza, Corbolone... e questa proprio manca!  
Di gelosia mi struggo, fino il respir mi manca.  
Di balli, canti e suoni nemico io sono stato  
Quand' era giovinotto, ed or uomo ammogliato  
Mi tocca di dar retta a tutti quei capricci  
Che vengono a mia moglie, a centomila impicci...  
*È moda, sta a ripetere, è civiltà, è progresso,  
Lo vuol la moda, il secolo... hai torto ad un dipresso!*  
A tempi miei la femmina appena maritata  
Del solo suo marito mostravasi incantata...  
Non c' eran questi spassi, non c' era tal prurito,  
Poteva dirsi un uomo, non stupido il marito!  
Oggi la moda è quella, che porta tal divario  
Ed il marito resta oggetto all' ordinario!  
Se veggo tutto nero, se a tutto trovo male,  
È che la gelosia mi è vizio naturale...  
Se veramente vizio potrebbesi chiamare,  
Quando l' amore è solo che te la fa provare.  
Oh! appena che la luna di miele sia finita,  
La metto sotto chiave, faremo nuova vita...  
E allor che la mia sposa me solo avrò d' intorno  
Non penserà alla moda, al secolo, al *bon ton*...  
Il sole del marito non entra in Capricorno,  
Ma resta sempre in Vergine, ne tramontar mai può.  
*(via)*

## SCENA III.

Si schiudono le vetrate nel fondo, ed irrompono gajamente  
tutti gl' invitati di ambo i sessi, mascherati da Figari,  
da Follie, ed in varie altre foggie eleganti, e capricciose.  
**Rosalinda** parimenti in costume del tutto ideale e  
bizzarro. **Lucilla** e **Felice** anche in maschera. Tutti  
si tolgono le larve.

TUTTI Corbolone?

FEL. Ove sta?

ROS. Dalla festa

È sparito!...

FEL. *(raccogliendo il mascherino di Corbolone)*

La maschera è qua.

TUTTI *(gridando)*

Corbolone?

## SCENA IV.

Si presenta **Corbolone** freddamente dalla porta  
della stanza a sinistra. Detti.

COR. Che c' è?

ROS. Perchè questa

Improvvisa incivil novità?

FEL. Non comprendo perchè tu lasciasti  
Le dolcezze del ballo, del canto?

ROS. Una festa brillante turbasti!  
Qual motivo ad eccesso cotanto  
Ti spingeva?

LUC. Qual fu la ragione!

FEL. Che! tu taci?

TUTTI Ma di', Corbolone!

COR. *(mendicando le parole)*

Fu la folla... le grida... il calore  
Della festa... ed... i suoni... ed i canti...  
Sono tutto disciolto in sudore...  
Che finisca sospiro gl' istanti...

ROS. (*con malizioso sorriso*)

Ma dal volto il tuo cor si è mostrato!  
Tu mentisci!

COR. No, no, è verità.

FEL. Che bel mezzo davvero hai trovato!

COR. Non credete?...

FEL., ROS., LUC. No, no, è falsità!

(*guardando Corbolone rimasto solo ad un canto, fremendo d'ira repressa*)

ROS. (Gelosia gli avvampa il petto,  
Disinvolto ei simulò.  
Più loquace del suo detto,  
È lo sdegno che frenò!)

FEL. (Egli finge in fede mia,  
Il sospetto in cor celò.  
È la folle gelosia

Che a mentir lo trascinò!)

LUC. È geloso, invano ei finge,  
E nascondere non può.  
A tacere invan costringe  
Il sospetto che provò!

COR. (Gli occhi in faccia m'han rivolto!  
Ma lo stolido farò;  
Volpe astuta, in me raccolto  
Quanto posso fingerò.)

CORO (Gelosia gli dà martello,  
Il suo volto assai parlò.  
La follia del suo cervello  
Ei nascondere non può!)

CORO Si ritorni alla danza gioconda,  
Ed ai canti di splendida festa;  
Ogni torbida cura molesta  
Vinta è sempre dal tuo folleggiar.  
Tu regina dei cuori ne inonda  
Di diletto, di gioia beata!

ROS. Or la mia prediletta ballata  
Voglio all'uopo festosa cantar.

(*toglie ad un Figaro il chitarrino, preludia alquanto, ed indi canta la Ballata*)

Era Gisella una donzella  
Vispa, leggiadra qual giovin fior.  
Non di tristezza - ebbe vaghezza,  
Amò la gioia con lieto cor.  
E divenuta sposa, non tacque  
L'antica brama di sollazzar;  
Ancor più ardente quella rinacque,  
Tra le carole volle brillar.

Di caste gioie il cor nutri,  
E dir solea sempre così:  
Ride a me la giovinezza,  
Mi corona il crin di rose,  
Della gioia nell'ebbrezza  
Ogni core al mio rispose.  
Fuggi, fuggi, o rio dolor,  
Non alberghi nel mio cor.  
Ho puro il cor, non tradirò,  
Col chitarrino cantando io vo.  
Tra, la, la, la.

CORO e LUC.

Di Gisella è vero il detto,  
È la vita il folleggiar.

ROS. (Egli freme di dispetto  
E non osa favellar.

COR. (La figura dell'agnello  
Con pazienza si farà.)

FEL. (La pazzia del suo cervello  
La consorte guarirà.

ROS. (*preludia nuovamente, e ripiglia*)

Son la diva degli amori,  
Ho nel ciglio l'esultanza,  
Son farfalla in grembo ai fiori,  
Della vita ho la speranza!  
Fuggi, fuggi, o rio dolor,  
Non alberghi nel mio cor.  
Ho puro il cor, non tradirò,  
Col chitarrino cantando io vo.  
Tra, la, la, la.

TUTTI Viva Gisella - gaia donzella,  
Tra, la, la, la, tra, la, la, la.

FEL. Presto in giro le coppe ripiene  
Qui di Cipro, di Reno e Madera...

TUTTI Su, su in giro...  
(alcuni domestici con vassoi d'argento, e l'occorrente richiesto)

ROS. Sarò a voi coppiera.

TUTTI Mesci, versa... (Rosalin. riempie le coppe di tutti. Poi  
si volge a Corbolone offrendogli da bere)

ROS. Tu pur.

COR. (con amaro sorriso, accetta) Molto bene.

TUTTI No, giammai diletto eguale

Altra notte apporterà.

Viva, viva il carnevale,

Viva Bacco e l'amistà.

(Tutti alzando i bicchieri e toccandoli)

FEL. Or dai calici spumanti

Nuovo gaudio si ridesta,

L'orgia ormai di tutti quanti

Il piacer suggellerà.

Sì, tocchiam, chè l'ora è questa

Del bicchier dell'amistà.

ROS. Nasca il giorno, e ne saluti

Cinti ancor di lieta vesta,

L'orgia, il gaudio in noi tramuti

In più dolce voluttà.

Sì, tocchiam, chè l'ora è questa

Del bicchier dell'amistà.

LUC. COR. Oh! qual notte avventurata!

Quanta vita in noi ridesta,

L'orgia giunge ancor più grata

Dopo tanta voluttà.

Sì, tocchiam, chè l'ora è questa

Del bicchier dell'amistà.

COR. Questa notte sciagurata

Il cervel mi guasterà.

Anche l'orgia inaspettata

Il gran peso accrescerà.

(Scoccano improvvisamente le ore sei.)

CORO L'alba!

FEL., ROS., LUC., COR.

L'alba!

CORO

Convien separarci!

ROS. Mercè, signori...

FEL.

Addio...

ROS.

Viva la festa!

TUTTI (toccando nuovamente i bicchieri, gridano)

Sì, tocchiam, chè l'ora è questa

Del bicchier dell'amistà.

(Gl'invitati tolgono commiato ed escono. Rosalinda e Corbolone si ritirano nelle proprie stanze. Felice si sveste del dominò, e si butta a sedere. Lucilla non si muove.)

FEL. E tu non prendi un'istante di riposo?

LUC. E tu perchè resti lì?

FEL. Non ho più sonno... è giorno chiaro.

LUC. Non hai sonno? Eh! lo credo bene... Il calore de' vini... l'entusiasmo del ballo, dell'orgia... la bellezza di mia cugina... (con significato)

FEL. Saresti anche tu gelosa? ah, ah, ah. (ride) Non ti ho forse preferita a Rosalinda, tua cugina?

LUC. Cioè essa ti rifiutò...

FEL. Sia pur così.. Ma tu sai che il mio vecchio zio, voleva quel matrimonio, perchè stabilito col defunto tuo zio, padre di tua cugina.

LUC. È vero.

FEL. Io non curai la sua volontà, e ti sposai facendogli credere di averlo obbedito.

LUC. Ma non potevi far altrimenti, se mi avevi sposata prima dell'ordine di tuo zio!

FEL. Ma non sarebbe nulla. Non sai le minacce che racchiude la sua violenta disposizione?...

LUC. E quale?

FEL. La perdita della sua vistosa eredità in pena della mia disubbidienza. Ma bando a queste triste immagini. Per ora egli è in provincia ed è certo che impalmai Rosalinda. Corbolone, mio vecchio

amico, or sono otto giorni, sposò Rosalinda, ed il giorno dopo mi chiese un appartamento in questo mio delizioso casino presso Castellamare, per trattenersi alquanto, perchè egli non è troppo amante della città. Io che feci da compare al suo matrimonio, condussi qui gli sposi novelli, i quali profittando degli ultimi dì del carnevale, hanno voluto festeggiare dopo otto giorni, la sera, in cui ebbero effetto le nozze in Napoli. Orsù... Tu Lucilla, riposa alquanto — tra non molto sarò di ritorno.

LUC. Come ti aggrada. (*Entra nella camera opposta a quella di Rosalinda*).

FEL. (*guarda l'orologio*) Si esca...

## SCENA V.

**Battistino** con lettera, e detto.

BAT. Signore? questa lettera per lei, giunta da Napoli. (*via*)

FEL. Cielo! è carattere di mio zio! Io tremo! (*apre il foglio e legge*) Nipote mio. — I medici mi hanno « prescritto esercizio di corpo, e tranquillità di « spirito nella mia malattia di gotta, ed è per- « ciò che ho lasciato Chieti, ove sono solo, e senza « distrazioni. — Ieri giunsi in Napoli e conto subito rivederti costà, in codesto ameno podere « che io ti donai con le sue adjacenti tenute, « allorchè contraesti il matrimonio da me voluto, « — Ardo dal desiderio di abbracciare Rosalinda. « tua moglie, che conobbi giovinetta, e che è oggi « mia amatissima nipote. — Spero che tra voi « regni la più perfetta armonia. — Napoli 4 feb- « brajo Affezionatissimo zio. — Colombano. — « P. S. Ho voluto scriverti di mio proprio pugno « per maggior tua consolazione. » Sì, bella consolazione! Ed eccomi ora precipitato! E come si

fa? Oh qui ci vuol coraggio! Sì, Corbolone può solo soccorrermi... (*chiama presso la soglia delle stanze di Corbolone*) Corbolone? Corbolone?

COR. Chi è? (*dentro*)

FEL. Sono Felice...

COR. Che vuoi?

FEL. Esci un momento...

COR. Non posso... Sto disteso in letto...

FEL. È un affare che non ammette indugio...

COR. Ma io non ho chiuso ancora un occhio.

FEL. Presto esci, o ne verrà ruina...

COR. Ruina! Vengo subito.

FEL. A te Felice, arte, disinvoltura... Il tempo deve giovarti, e tempo bisogna prendere.

## SCENA VI.

**Corbolone** in veste da camera, berretto da notte e ciabatte, e detto.

COR. Che t'è successo che mi togli così presto e con premura dalle dolcezze del... del riposo?

FEL. Amico mio, compare svisceratissimo, io son fuori di me, io sono rovinato senza il tuo ajuto...

COR. Dunque è un affare tuo e non mio.

FEL. È tuo, è mio... Sappilo, io sono senza risorse!

COR. E per questo ti disperì? Se sono cambiali scadute, quanto tengo è tutto a tua disposizione...

FEL. Faresti tutto per me?

COR. Precisamente. Per me è una fortuna; tengo tante obbligazioni con te...

FEL. Ti prendo in parola. Leggi. (*Gli dà la lettera che Corbolone scorre tra sè*)

COR. (*restituisce il foglio*) Oh! Diavolo! tu avevi da sposare Rosalinda, ed io non ne sapeva niente! E lo Zio la conosce! Tu non mi hai detto niente dopo tanti anni d'amicizia? E mi hai fatto per dippiù il Compare... e poi...



FEL. Che poi, e poi... Rosalinda non accolse l'amor mio, ed io sposai la cugina Lucilla. Ma ciò non ti riguarda, e non ha che fare con l'argomento del fatto.

COR. No, questo è un brutto argomento.

FEL. Oh! non è momento questo di gelosia. Pensa allo stato di mio zio...

COR. Ma da me che vuoi?

FEL. Bisogna fare una finzione... Prestami tua moglie!

COR. (*trasalisce, ed arretra spaventato*)

Che dici!!!

FEL. Ecco il favore  
Che chiede a te il mio core.  
Dammi la moglie, o amico,  
Dammela, solo un giorno...  
Sia mia tua moglie...

COR. Un corno!

La moglie non si dà.

FEL. Ricusi...

COR. Quest' intrigo  
Oggi per me non fa.

FEL. Persisti nel rifiuto?

COR. Certo!...

FEL. Mi vuoi perduto?

COR. È questo un caso nuovo  
Da cui mal si raccoglie...  
Prestar la propria moglie  
Del gusto mio non è.

FEL. È falso! ed io lo provo

Se tu dai retta a me.

COR. Non voglio questa prova,

L' esempio è poco onesto,

L' invenzione nuova

Non voglio presentar.

Non è un progetto questo

Che posso secondar.

FEL. Non son ragioni chiare,

Chi può parlar di te?

COR. Si sa che sei compare,  
E tanto basta a me.

FEL. Che parli? appropriato  
È il caso malamente...

COR. Lo so... non va citato...

FEL. Che chieggo finalmente?  
Tua moglie per un gioco!

COR. Se tu lo stimi poco,  
Per me ci è quantità.

FEL. Cedi...

COR. Non posso...

FEL. Ma...

COR. Ma queste sono voglie  
Che il tempo calmerà.

FEL. (*con l'accento più passionato, fino a che scoppia in pianto da farlo creder vero a Corbolone*)

E vuoi vedermi misero  
Preda di un empio fato?  
Amico snaturato  
Sei spoglio di pietà!  
Tu mi condanni a vivere  
Per tua cagion mendico,  
Se non consenti, o amico,  
Perdo l' eredità.

COR. (*commosso dalle simulate lagrime di Felice*)

(Son di costui le lagrime  
Un chiodo in mezzo al core!  
La gelosia in amore  
Chi mai sopporterà?  
Ed or che fo? deciditi  
A far tal finzione...  
Pazienza Corbolone,  
Un giorno passerà!)

(*egli commosso dalla disperazione dell' amico, gli asciuga gli occhi col proprio moccichino*)

Or via, non piangere...

FEL. Tu sei commosso?

Degno compare, mi stringi al seno...

Ora beato chiamarmi posso,  
A te degg'io la vita appieno!

COR. Da questo prestito che puoi vedere  
E con lo zio che far si può?

FEL. Per ora ignoro quali maniere  
Nella bisogna adoprerò.

Basta evitare l'impeto primo,  
Chè poi la collera si calmerà.  
Propizio il caso, credimi, io stimo,  
Utile il tempo sempre sarà.

COR. Il tempo?...

FEL. Un giorno... due...

COR. Ora cresciamo?

FEL. Dico per dire...

COR. Però facciamo

Prima de' patti...

FEL. Quai patti?

COR. Senti...

Rifletti bene...

FEL. Attentamente!

COR. Da solo a solo giammai vi lascio.

FEL. Non ti scostare neanche un passo...

COR. Parlar segreto ti proibisco...

FEL. Grido sì forte che ti stordisco...

COR. Non dei baciarle la mano...

FEL. Affatto!

E poi fra coniugi non è più adatto.

COR. Siamo d'accordo.

FEL. Oh finalmente!

COR. *(come colpito da un'idea)*

Aspetta, aspetta...

FEL. Che c'è dippiù?

COR. Tengo uno scrupolo.

FEL. Immantinente

Saprò distruggerlo...

COR. Nol puoi far tu!

Ma se mia moglie non condiscende  
A mascherarsi per tal finzione,

Forzar non voglio l'opinione,  
Anzi, rispetto la volontà.

FEL. Pensi malissimo! In questo caso  
Sai chi comanda?

COR. Chi?

FEL. L'amistà.

COR. Eh! mi ci provo...

FEL. Ti sei persuaso?

Tua moglie è mia...

COR. *(decidendosi con estremo sforzo)*

La impresto già.

FEL. *(nell'eccesso della gioia)*

Corri a lei, tu le favella

Del mio piano, del progetto.

Dille tu che fia la stella

Di mia vita, il solo oggetto.

Saria poco una corona

Se a te offrirla un dì potessi!...

Questi baci, questi amplessi,

Fian loquaci più di me.

COR. *(svincolandosi da Felice, che lo bacia e gli salta al collo)*

Ve' che fretta! Io l'ho promesso,

E non manco di parola,

Se nel ballo mi son messo

Ti soccorro, e non è fola.

Non mi far più complimenti,

Lascia star quella corona,

Quel regalo non mi suona,

Io lo cedo tutto a te.

*(Corbolone entra nelle sue stanze, spinto da Felice)*

FEL. Persuaso il marito, cadrà la moglie. Se mi riesce questo colpo, il mio avvenire è assicurato. Metterò in opera ogni seduzione per raggiungere la meta.

## SCENA VII.

**Rosalinda** in abito elegante, **Corbolone** e detto.

Ros. Cugino, eccomi a voi. Mio marito mi ha fatto un laconico discorso, da cui però ho potuto rilevare...

FEL. Che io corro un grande pericolo...

Ros. Per l'appunto. La perdita dell' eredità dello zio che sta per arrivare...

FEL. E quella eredità, perduta pel nostro non avvenuto matrimonio.

Ros. E che infine volete ch'io sia...

FEL. Mia moglie!

Da voi solamente, vezzosa cugina

Dipende il mio fato... Ma prima sediamo...

Ros. Sediamo.

FEL. *(in tuono di comando a Corbolone, e sempre disinvolto)*  
Le sedie tu presto avvicina.

COR. *(a malincuore, e con mal garbo accosta le sedie. Rosalinda nel mezzo, Felice a dritta, e Corbolone a sinistra.)*  
*(Pazienza!)*

FEL. Cugina, or dunque parliamo.

Sarete gentile ch'io fossi il marito?

Ros. *(confusa guarda Corbolone)*

Davver non saprei....

FEL. Perché?...

COR. *(tirando l'abito a Rosalinda, le dice piano)*

Digli no!

FEL. Se giunge lo zio son uomo finito!

Ros. Finito? *(con dolore)* Mi duole! oh! allora...

*(Indecisa, guarda ancora Corbolone, come per interrogarlo, e lui ripete come prima)*

COR. No, no!...

FEL. *(accorgendosi che Corbolone si era chinato all'orecchio)*  
Che dici? *(della moglie)*

COR. Che cosa? Non ho favellato.

FEL. Voi dunque accettate?

COR. *(c. s.)* Ricusa...

FEL. E così?

Ros. *(risoluta e spinta sempre da Corbolone)*  
Cugino, perdona, il piano formato  
Da saggia rifiuto....

FEL. Possibile!...

Ros. Sì.

*(Si alzano. Felice prosegue coll'accento della seduzione, - Rosalinda ondeggia a decidersi. Corbolone, sempre all'orecchio della moglie, studiando il modo per non farsi udire da Felice.)*

FEL. Noi giocheremo questa commedia,  
Che non ha l'ombra di verità...

Questa finzione tutto rimedia,

E il mio progetto non fallirà!

Voi dunque schiava di pregiudizi

Sarete barbara tanto con me?

Oh! soffrirei mille supplizi,

Prima di credere ciò che non è!

Ros. *(È nuovo il caso, mi sembra bello,*

Profitto trarne potrei per me. -

La gelosia gli dà martello,

Ed a distruggerla facil non è. -

Sarebbe un mezzo proprio trovato,

E chi sa forse non guarirà...

D'altrui cangiando l'acerbo fato,

Un ben maggiore per me verrà!)

COR. *(Sta forte in sella, non ti piegare,*

Questa commedia non è per me...

Il mondo è tristo, si può parlare,

Pensa al marito, pensa per te.

Trova una scusa, trovala presto,

Fa il sesso debole quando vuol far...

La cura lasciami tu poi del resto,

Lo saprò subito capacitar!

FEL. *(con subitanea risoluzione)*

Finalmente in due parole

Qual prendete voi partito?

ROS. *(vorrebbe cedere, ma gli occhiacci severi del marito la fanno trasalire e dice sottovoce e di furto a Felice)*

ROS. Mio marito non lo vuole.

FEL. *(piano a lei)*

Egli! oh! bestia di marito!  
*(sempre piano a Ros.)*

Dite no... e l'effetto avrete...

*(forte)* Passerete per mia moglie?

ROS. No.

FEL. Ed allora queste soglie  
Un cadavere m'avranno!...

*Io mi uccido! (trae una pistola, e ne volge la bocca alle tempie per scaricarla. A quell'atto, Rosalinda, gettando un grido, cade su di una sedia. Corbolone corre e gli arresta la mano)*

ROS. Ah!

COR. Che! sei pazzo?

Ferma! Lascia!... *(Cor. gli avrà tolto l'arma)*

FEL. E che si fa?

COR. Essa nega!

FEL. *(volendo ripigliar per forza l'arma dalle mani dell'altro)*  
Ed io mi ammazzo!

Tu comanda, e obbedirà!

*(Corbolone combattuto da cento affetti si risolve energicamente. Prende con uno sforzo Rosalinda, e la spinge verso Felice)*

COR. Or di lui fa tu la moglie!

ROS. E tu stesso lo proponi? *(ridendo)*

Mi stupisce tal maniera!

FEL. Lo comanda l'amistà! *(in tuono autorevole)*

ROS. Dunque il vuoi? tu lo disponi?

COR. *(con rabbia repressa, poi cangia tuono ed imita quello di Felice)* Lo comanda l'amistà!

ROS. Bravo, ben, così va fatto,  
Acconsento anch'io di cuore!

FEL. Ah! cugina, questo tratto  
Vi circonda di splendore...

Permettete, o cara, in segno  
Di mercè...

*(Le prende la mano, e la bacia replicate volte, Corbolone si frapponne violentemente)*

COR. No, non toccar,  
Voglio i patti conservar.

FEL. Non infrango il convenuto,  
Son modello di lealtà...  
Se l'abbraccio un sol minuto,  
E l'amplesso d'amistà.

*(Vorrebbe abbracciare con calore Rosalinda. Corbolone è irritato alquanto, e la moglie con bel garbo si pone nel mezzo, giocando con tutta gajezza, disinvoltura e maniere)*

COR. Mantieni l'amicizia

A un dato punto giusto,

Così non potrà nascere

Tra noi nessun disgusto —

Marito di mia moglie

Sarai, ma per procura,

Però di solo titolo,

Di semplice figura...

Ma tutto ciò non toglie

Che la giornata è trista!

Compare mio di vista

Io non ti perderò.

FEL. Non dubitar, serenati,

Io serbo l'apparenza,

Farò dei tratti amabili

Ma sempre in tua presenza...

Se il vuoi tu, amico mio,

Fo il tigre inferocito...

Rappresentar benissimo

La parte del marito

Meglio di te poss'io

Adesso, e pel futuro...

Compare mio ti giuro,

Non ti disturberò.

Ros.

Ciascun la parte comica  
A recitar si appresti,  
Che questa sia commedia,  
Nessun sospetto desti...  
Se il vuoi tu mi farai  
Da cavalier servente,  
Come la moda t'indica  
Farai l'indifferente.  
Geloso non sarai  
A quanto vedi e senti;  
Ed io dei bei momenti  
Allegra gusterò.

FEL. Dunque tutto è stabilito... Compare, tu meriti davvero una corona!

COR. (Per forza mi vuol mettere la corona!)

FEL. Intanto è d'uopo che tutta la famiglia conosca il concertato per sapersi regolare. (*chiama forte*) Battistino, Lumacone, Pietro...

## S C E N A VIII.

**Lucilla**, e detti. Poi gli altri chiamati.

LUC. Che avvenne, che gridi così?

BAT. Signore.

FEL. Lucilla, tu devi secondarmi... leggi... (*le dà la lettera dello zio*)

LUC. (*dopo averla letta*) Che lessi! E che deggio fare io per te?

FEL. Contentarti che Rosalinda rappresenti la parte di mia moglie...

LUC. Ma questo poi...

Ros. Sì, cugina, ho accondisceso per soccorrere il vostro consorte che si trova a mal partito...

COR. (Dicesse almeno di no!)

LUC. Non trovo che il progetto potesse attuarsi...

COR. (*di furto all'orecchio di Lucilla*) Sta salda... non lo permettere!

FEL. Ebbene?

LUC. Non vorrei davvero...

FEL. E vorresti rovinarmi?

LUC. Ebbene... sia!

COR. (Ti venga il malanno! nessuno la pensa come me!)

LUC. Ma io qual parte farò in questa commedia?

COR. Quella che faccio io!

FEL. Taci, figurerai la cameriera di mia moglie.

LUC. La parte peggiore! Ebbene, farò come ti piace.

FEL. Battistino, Lumacone, Pietro, avete inteso? Mio zio, che aspetto, deve sapermi sposo di Rosalinda. Avvertite tutta la servitù; tu capo giardiniere, avvisa i tuoi dipendenti, ed i villani di queste tenute, e tutti dovranno sostenere che Rosalinda è mia moglie.

BAT. Obbediremo. Ma il signor Corbolone tace?

FEL. E che importa a te?

BAT. Non vorrei che in uno de' soliti movimenti di...

COR. Di che cosa?

FEL. D'imbecillità vorrà dire...

BAT. Potesse tradirci... Ed allora correremo rischio di essere bastonati da vostro zio.

FEL. Saggissima osservazione! Non ci aveva pensato! Corbolone; una guarentia...

COR. Ma mi devi prestar qualche cosa?

FEL. Voglio una guarentia della tua ferma volontà a non guastare l'intreccio di quest'azione... ne saresti capacissimo con le tue gelosie...

COR. È vero, io mi conosco...

Ros. Un pegno del tuo proponimento.

COR. Avete ragione. Per me ci vuole un freno, e a voi la sicurezza. Ora ci sono, e devo starci! (*risoluto alla servitù*). Figliuoli, se per caso sentiste ch'io dicessi che questa è mia moglie, e che questo è un impostore, dite subito, e sempre, che qualche volta patisco al cervello, e che son pazzo. Va bene? (*a Felice*)

FEL. Ottimamente!

(Si ode il rumore d'una vettura che entra nella corte)

TUTTI Una vettura!  
 FEL. Presto,  
 Vedi chi giunge... fosse  
 Lo zio...? (Battistino ed i suoi escono)  
 Momento è questo,  
 Che palpitar mi fa!  
 ROS., LUC. Possibile! già mosse!  
 COR. Di fretta viene qua.

## SCENA IX.

**Battistino** frettoloso, e detti.

BAT. Un forestiere è giunto,  
 Chiede di voi.  
 FEL. Di me?  
 È vecchio?  
 BAT. Vecchio appunto;  
 Ed antiquario egli è!  
 FEL. È desso! Passi tosto! (Battistino via)  
 (Egli situa Lucilla a sinistra, Rosalinda a dritta, e Cor-  
 bolone in fondo presso l'entrata dicendo)  
 Tu là, qui lei, là tu!  
 Il quadro è ben disposto,  
 Di vincere ho virtù!

## SCENA X.

**Gianfabio**, introdotto da **Battistino**, si presenta, e detti.

GIA. Servo umilissimo!  
 TUTTI (con sorpresa) Non è lo zio!  
 GIA. Dite, di casa chi è qui il padrone?  
 FEL. È qui...  
 GIA. Felice?  
 FEL. Quegli son io!  
 GIA. Ecco un abbraccio...  
 FEL. (non accettando quell'atto) Ma lei!...  
 GIA. (ridendo) Che ma!...  
 FEL. Se non si svela... non v'è ragione...  
 GIA. È troppo giusto; m'udite qua.  
 Il Segretario son io, signore...

FEL. Di chi? parlate?...  
 GIA. Di vostro zio  
 Ser Colombano. — Son del suo core  
 L'intimo amico...  
 FEL. Voi! voi!  
 GIA. Io! io!  
 TUTTI Oh! benvenuto!  
 GIA. Io lo precedo...  
 FEL. Suprema gioja! dov'è?  
 GLI ALTRI Dov'è?  
 GIA. Piano signori...  
 FEL. (con ansia simulata) Di lui vi chiedo,  
 Di lui vi parlo!  
 GIA. Non è con me.  
 Farvi di botto l'improvvisata  
 Non ha voluto per civiltà.  
 Egli percorre la via bramata,  
 Ed a qui giungere non tarderà.  
 » Io quale araldo l'ho preceduto,  
 » Ed a disporre qui son venuto  
 » Perchè vi trovi ricevimento  
 » Degno del nobile suo portamento,  
 » Delle ricchezze, di cui dispone.  
 » Senza contrasti, come padrone.  
 » Abbia un alloggio, ma conveniente,  
 » Tutto rivolto a Mezzogiorno;  
 » Di suppellettili sia bene adorno;  
 » Cibo sceltissimo, vino eccellente.  
 » Ei dalla gota è travagliato,  
 » Uopo è distrarsi — esercitarsi...  
 » Castellammare deve il suo stato  
 » Presto guarire — ringiovanire.  
 » Ed io che sono sempre il suo fido,  
 » Lo stesso vivere con lui divido.  
 » Voi suo nipote fatevi onore,  
 » Chè a voi destina l'eredità...  
 » I suoi tesori, il suo splendore  
 » Non han riscontro in questa età.

FEL. Amo lo zio alla follia,  
A lui si attacca la vita mia!

GIA. Accenti degni di un cor gentile!

FEL. È gratitudine, e nulla più!

ROS., LUC. (Oh! come ei finge!)

COR. (Come è sottile!)

FEL. *(bacia la mano al vecchio)*  
Date la mano...

GIA. *(commosso)* Quanta virtù!  
Dite, Felice, la moglie vostra  
È quella forse. *(indicando Rosalinda)*

FEL. Precisamente!

GIA. Me n'era accorto. — A voi si prostra  
Gianfabio, sempre servo umilmente.  
Certo non sbaglio; da quella ciera  
È dessa forse?... *(indica Lucilla)*

FEL. La cameriera.

GIA. *(prende la mano di Ros. che abbassa gli occhi affettando pudore)* Del mio padrone siete l'amore,  
Vi tien scolpita sempre nel core!

COR. *(entra in mezzo, non potendosi frenare)*  
Grazie!...

GIA. Non vive che sol per voi...

COR. Grazie umilissime...

GIA. *(discostandolo senza badarto)* Dei giorni bei  
Passar tra coniugi anela poi!

COR. *(c. s.)* Grazie infinite...

GIA. *(alterato, trasportandosi)* Che c'entra lei?

COR. C'entro benissimo...

GIA. *(con tuono di sorpresa e rimprovero)*  
Felice!...

FEL. *(tirando Cor. pel vestito gli dice piano)* Bestia!...  
*(poi subito disinvolto si appressa a Gianfabio)*  
Egli è il compare del matrimonio,  
Perciò risponde...

GIA. *(piano a Felice)* Ma con modestia,  
Brutto compare, sembra un demonio!

*(forte)* Tu mi permetti su quella mano  
Un bacio?

FEL. Fate.

*(Gianfabio imprime un bacio sulla mano di Rosalinda)*

ROS. Grazie... oh! bontà...  
*(subito Corbolone entra nel mezzo)*

GIA. Sempre fra piedi! Ma è un caso strano!

COR. Sono... *(è per tradirsi, ma gli sguardi di Felice e Rosalinda lo frenano)* Il compare che qui starà.

GIA. (No, non mi garba la sua baldanza!  
Certo un mistero racchiuderà.)

FEL. *(corre presso Gianfabio che è rimasto pensoso)*  
Or dunque crederei  
Attendere l'arrivo  
Di lui, che stringerei  
Pel primo al cor. — L'orgoglio  
Di compiacerlo è l'unico  
Pensier che vive in me.  
Dalla famiglia s'abbia  
Rispetto, amore e fè.

GIA. Bellissimo è il concetto,  
Con tutti anch'io verrò.  
La sposa tua a braccetto  
Io gli presenterò. *(offre il suo braccio a Rosalinda, facendo il galante)*  
Lo vuole?

GIA. Oh! lei mi onora!

GIA. Lo prenda... *(Rosalinda si appoggia al braccio di Gianfabio, ma Corbolone, al solito, dimentico di tutto, si lascia trasportare dalla gelosia, e bruscamente toglie Rosalinda dal braccio di Gianfabio, e l'appoggia al suo dicendo)*  
Lasci star.  
(Pur questa cantimplora  
Mi vuol felicitare.)  
*(Corbolone resta accerchiato da Felice, Rosalinda e Lucilla. Gianfabio vede quel gruppo e si meraviglia. Quelli parlano sottovoce tanto che invano l'altro presta l'orecchio per udirli)*

FEL., ROS., LUC. a 5  
Zitto, zitto, non far motto,  
Or hai d'uopo di virtù.

## ATTO PRIMO

Vincerà questo complotto,  
Se fedele sarai tu.

Zitto, zitto, e lo sviluppo,  
Credi a me, non tarderà...  
Or sciogliamo questo gruppo  
Che sospetto desterà.

COR. Zitto, zitto, non fo motto,  
Io non manco di virtù;  
Ma però questo complotto  
Paventar mi fa dippiù.

Zitto, zitto, lo sviluppo  
Deve nascere, si sa...  
Or sciogliamo questo gruppo,  
Che a colui sospetto dà.

GIA. (Zitto, zitto, è là un complotto  
Che il cervel m' offusca più;  
Qualche intrigo qui vi è sotto,  
Ma a scoprirlo avrò virtù.

Zitto, zitto, lo sviluppo  
La mia mente troverà...  
Se chiarisco, o m' inviluppo  
Maggiormente si vedrà.) *(Fel. sciogliendo*

*ad un tratto il gruppo, subito si avvicina a Gia. e così gli altri, e lo invitano ad uscire, mettendo Ros. al suo braccio)*

FEL. Corre l' ora; e noi lo zio  
Su, corriamo a salutar.

GIA. Son con voi...

COR. Qui sono anch' io!...

ROS., LUC. Non è tempo di parlar.

TUTTI Su, corriamo, amico mio,  
Non è tempo d' indugiar...

Tutti insiem l' amato zio  
Presto andiamo ad incontrar.

*(Gianfabio con Rosalinda al braccio, esce seguito dagli altri che lo incalzano ad avviarsi pel primo.)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

*Sala come nell'Atto primo.*

Nel mezzo una tavola imbandita, a cui d'intorno sono a desinare **Felice** e **Rosalinda**. Poi **Gianfabio** e **Lucilla**. **Corbolone** è solo alla punta della tavola. - **Battistino** con Pietro, ed altri domestici servono.

FEL. Viva lo zio! Festevole  
Prolungasi tal grido!

TUTTI Viva lo zio!...

COL. Divido

Con voi l' ilarità!

Mercè miei cari...

GIA. Vivano

Gli sposi e l' amistà!

COL. Allorchè fui tra i giovani

Io versi schiccherava,

La gioia e la delizia

Di quell' età formava!...

Or son però vecchietto

La vena per tentar...

Mi torna quel diletto

Nè il posso secondar!

Bevo, e sia questo il brindisi

Che posso dedicar.

TUTTI Viva lo zio! lietissimi

Vogliamo sollazzar.

*(Colomb. si alza e si volge a Rosal. I servi sparecchiano)*

COL. Hai di fata l' orma lieve,

Nipotina prediletta...

Il tuo volto è bianca neve,

Del mio cor tu sei l' eletta.



Mai la nube del dolore  
 Degli sposi turbi il core,  
 E sarete del vecchietto  
 Il suo scopo, il solo affetto...  
 Che volete? ardentemente  
 Ho bramato il vostro nodo,  
 Fu il pensier della mia mente,  
 E davvero oggi ne godo!  
 Tu, nipote, avrai l'impero  
 Su d'un zio per te impazzato;  
 Non è il labbro menzognero,  
 Fui da te già soggiogato,  
 Che vuoi più?... beato sei,  
 Ed a me soltanto il dèi!  
 Di quegli occhi seduttori  
 Sei felice possessore,  
 Sovra un talamo di fiori  
 Ti saluta un giovin core.  
 Per te provo le dolcezze  
 D'una gioia non mortale,  
 Sono tue le mie ricchezze,  
 Tu l'erede universale.  
 Se ti punge anche il desio  
 Di maggior felicità,  
 Parla, imponi, è qui tuo zio  
 Che al tuo cenno obbedirà.

FEL. Ros. Uomo raro!

COL. (*abbracciandoli*) Oh! cari miei!

LUC., GIA., BAT.

Viva! viva!

COR. (Io crepo qua!)

COL. Son contento... ma vorrei...

FEL., Ros. Dite, dite?...

COR. (Che vorrà?)

COL. Di bamboli una coppia  
 Aspetto dagli sposi,  
 Io coprirò quei pargoli  
 Dei baci più amorosi.

L'idea di tanto giubilo  
 Mi muove a tenerezza,  
 Il cor mi batte celere...  
 Io piango di dolcezza...  
 Se il ciel questo conforto  
 Benigno mi darà,  
 Mi sento già risorto  
 Alla mia verde età.

(*Gli altri meno Cor.*)

Il ciel sarà propizio,  
 Il voto ascolterà.

COR. (Or faccio un precipizio,  
 Che lo subbisserà!)

FEL. Quanto sono contento, o amatissimo zio!

COL. Ed io del pari. Credo trovarmi in una reggia,  
 tanto è il lusso che si scorge in questa casina.

FEL. Ho voluto fare onore al vostro prezioso dono.

COL. Ma perchè imbandisti la tavola qui in questa  
 sala, e non nella stanza da pranzo? Ah! capisco...  
 ti disse il mio segretario che non amo il Ponente,  
 ma il Mezzogiorno, e così hai fatto apparecchiare  
 qui per compiacermi. E tu vezzosa nipotina, non  
 rivolgi una parola al tuo consorte?

Ros. Ottimo zio... non ho oggetto...

COL. E tu?

FEL. Già... non abbiamo oggetto...

COR. (*entrando subito in mezzo*) Io avrei l'oggetto e  
 potrei...

COL. Non serve, o signore! (*piano a Gianfabio*). Costui  
 mi è veramente antipatico!

GIA. (*piano a lui*) Ed anche a me!

COL. Ditemi, non ci è ancora alcun segnale...

FEL. Di che zio?

COL. Di... non capisci?...

COR. Dopo otto giorni?...

COL. Come, che dite?

FEL. Ripara, imbecille! (*piano a Corbolone*).

COR. Ripara imbecille... Uh!

- ROS. Trova un ripiego! *(piano a Corbolone)*
- COL. Ebbene?
- COR. Diceva che se non è stato, potrà essere tra otto giorni. *(piano a Rosalinda)* Mi pare d'aver subito rimediato.
- COL. Non capisco, perchè vi mischiate a rispondere alle domande non fatte a voi?
- COR. Io rispondo... perchè... già così è... e quando rispondo... significa che... ho dato risposta.
- COL. Ah, ah, ah. Mi fate ridere... Si vede, che siete un...
- COR. Mettiamo in chiaro chi sono, mio signore?
- COL. Oh s'intende subito... siete un pezzo di... già mi capite?...
- COR. Oh! malanno... Io son un pezzo di... Dite che pezzo sono? *(rivolto agli altri)*
- COL. M'intendo io...
- FEL. Non gli badate... Il mio compare è di bell'umore...
- COL. *(piano a Gianfabio)* E vedilo! sempre a parlar sottovoce a Rosalinda.
- GIA. *(piano a Colombano)* Si frammischia in tutt'i discorsi. Al vostro arrivo v'informai di qualche cosa sul di lui conto. Mostra una certa aria di confidenza in questa casa, che non spetta ad un compare.
- COL. *(piano sempre all'altro)* Nè lascia un sol momento mia nipote. *(piano)* E quella Cameriera?
- LUC. *(Mi guardano attentamente!)*
- GIA. *(piano)* Una cameriera a tavola col padrone, è cosa stranissima!
- FEL. *(piano a Rosalinda ed a Lucilla)* Fanno un concistoro segreto!
- COR. *(che è stato in mezzo a loro, dice anche piano)* Ed io son certo il soggetto principale!
- COL. *(piano a Gianfabio)* Assicuriamoci... *(forte)* Segretario, frattanto io gusto un poco di conversazione con i miei nipoti, trovate ancor voi delle occupazioni...
- GIA. *(piano a lui)* Che fare?

- COL. *(piano a lui)* Distrai l'attenzione di colui, e della cameriera... Vediamo che fanno. Felice, accosta le sedie.
- (Felice accosta le sedie, e le situa ad un canto della sala, dalla parte dritta dello spettatore. Colombano siede in mezzo a Felice e Rosalinda. Lucilla è in fondo. Corbolone vorrebbe accostarsi a Rosalinda, ma Gianfabio dolcemente lo trae seco.)*
- COL. Sentite bene, figliuoli miei.
- (Mentre egli parla in modo da non essere inteso, Gianfabio passando il suo braccio in quello di Corbolone, lo conduce all'opposto lato)*
- GIA. Mentre lo zio, gli sposi interroga di cose Che a noi non interessano, se son palesi, o ascose, Vogliam passare un'ora così giulivamente Entrambi al gioco?...
- COR. Al giuoco!...
- GIA. Vi garba certamente?
- COR. Non troppo! *(volgendosi al gruppo del lato opposto)*
- GIA. Cameriera? il mazzo delle carte, Due sedie, un tavolino...
- (Corbolone vorrebbe incaminarsi dall'altro lato, e Gianfabio lo fa voltare dal suo canto)*
- GIA. State da questa parte!
- (Intanto Lucilla, con mal garbo, ed a malincuore sarà uscita per la porta di mezzo, e rientra con Battistino e Pietro che portano un piccolo tavolino da gioco, carte e lumi. Accostano due sedie, e tutto viene situato dal lato opposto, ed in qualche distanza da coloro che conversano dall'altro punto)*
- LUC. *(smaniando)*  
*(Or vedi qual pazienza!)*
- GIA. *(osservando entrambi sott'occhio)*  
Stan fissi gli occhi suoi  
Sopra colei... costei pur volgesi di là!
- COR. *(Non so se questa scena da me si soffrirà!)*  
*(Intanto che Gianf. e Corb. giocano, Colom. seduto fra i nipoti, ripiglia a voce alta da essere udito dagli altri)*
- I due Mariti

COL. Figliuoli miei, chiarissimo vi parlo in fede mia...  
Tra voi regnar non veggo affatto l'armonia;  
Quell'armonia richiesta dal coniugale amore...  
Infin tra voi non scorgo nè vita, nè calore!

ROS. Che dite?

FEL. E voi credete?

COL. Io credo, con franchezza,  
Veder certo contegno, che cangiasi in freddezza!  
*(Corbolone è smanioso per quanto sente, si contorce e vorrebbe alzarsi. Gianfabio lo fa sedere.)*

GIA. Ma avete la tarantola! Badate al gioco... Nove...  
Dell'acqua? *(ordinando a Lucilla per distrarla dall'attenzione)*

LUC. Vado tosto...

GIA. *(E questa non si move!)*

Dell'acqua dico!...

*(Lucilla esce e ritorna con Battistino, che reca il vassojo con bottiglia e bicchieri, Gianfabio beve, e poi subito ripiglia il giuoco)*

GIA. Attento.

COL. Chiarirmi ancor vogl'io...

FEL. Chiarirvi?

ROS. Di che mai?

COL. Or del sospetto mio!

Voi non vi amate!

FEL., ROS. Il detto ferisce il nostro cor,  
Che palpita d'ardente, intemerato amor.

FEL. *(mostrasi addolorato pel sospetto dello zio, e con tutto l'ardore di una passione violenta prosegue, volgendosi a Rosalinda)*

Digli, mia vita, l'estasi che insieme ne rapisce;  
Digli che amor di tenere speranze ne nutrisce,  
Che tu mi adori, e sei l'unico mio pensiero,  
Che sol di rose, e fiori tu spargi il mio sentiero!  
Digli che forza umana non ci dividerà,  
Che nella tomba ancora amor c'infiammerà.

ROS. Ah! sì, del suo diletto nudro l'ardente core,  
Labbro mortal non dice il nostro immenso amore!

L'aura, il sol, delizie non son per l'alma mia,  
Tutto è per me funesto, ei mi solleva e indía!...  
È il suo sembante adorno d'un raggio che non  
*(muor,*

*D'un raggio che più infiamma questo cocente cor.*

COL. Però, figliuoli miei, i dolci accenti han d'uopo  
D'una conferma, propria di un degno e santo  
*(scopo!*

*(Mi guardano perplessi... ecco, l'istante è giunto  
Di scoprirli entrambi, sorprendarli ad un punto!  
Freme di là il compare, e su le braci ei sta...  
Smania la cameriera, rivolta è sempre qua!)*

GIA. Scopa col sette!

COR. *(volendo alzarsi l'altro lo trattiene)*

*(Io crepo.)*

GIA. Per bacco! fermo al posto!

Perchè cotante smanie?

COR. Il gioco mi ha indisposto!

GIA. Asso, cavallo e donna...

COR. Or lacero le carte!

GIA. Attento... a voi... giocate...

COR. *(giocando)* *(Faccio una bella parte!)*

LUC. *(Mostrarmi indifferente a quella scena là,  
Davver che non mi garba, perplesso il cor mi sta!)*

COL. Dunque la riconferma voglio, ed allora io faccio  
D'entrambi un buon concetto. Datevi un dolce  
*(abbraccio.*

FEL. Son pronto... *(si alzano, Ros. passa al fianco di Fel.)*

ROS. *(piano a Fel.)* E Corbolone è là!...

FEL. *(piano a lei)* Coraggio e fingi!

Moglie! *(forte)*

ROS. Marito!...

COL. *(incitandoli ad abbracciarsi)*

A voi...

FEL. Al seno mio ti stringi.

COR. *(Oh! diavolo.) (smaniando)*

COL. Su, presto.

*(fa abbracciarli con calore)* Così... così...

ROS., FEL. Ah!

GIA. Feci partita, o amico...

COR. *(alzandosi violentemente)* Partita è fatta là!  
*(corre e si frappono, dividendo Felice da Rosalinda. Stupore degli altri)*  
È troppo, è troppo, capperi!...

COL., GIA. O stolta impertinenza!

COR. *(trasportandosi)*  
Io sono...

FEL. *(interrompendolo subito)* Senza collera  
Serbate la decenza!

ROS. *(severa e marcata)*  
Con tali modi burberi  
Turbar tanta allegria  
Non è ben fatto!...

FEL. Or via,  
Si vadi a riposar.  
È mezza notte! *(guarda l'orologio)*

COL. *(a Corb.)* Allora  
Esca pei fatti suoi,  
Diman verrà da noi.

COR. Signor, son qua alloggiato!

COL. Qui resta ad abitare!!  
Ha forse egli scherzato?

FEL. È ver, qui sta il compare  
Qual cavalier servente...

COL., GIA. Oh! secolo impudente!  
Che scandalo, ohimè!

FEL. *(cercando di troncare ogni discorso)*  
Addio, mio zio!  
*(va per incamminarsi nelle sue stanze)*

COL. *(fermandolo)* Nipote,  
Non entri in quelle soglie?  
*(additando la camera nuziale di Corbolone.)*  
Lasci così la moglie?

FEL. Lo vuol la civiltà!

COL. *(imperioso)*  
Va, dormi con la sposa,  
Lo voglio, entrate là...

*(spinge a forza Felice e Rosalinda nella camera nuziale di Corbolone, e chiude la porta al di fuori, e ne intasca la chiave. Corbolone getta un grido. È come forsennato)*

COR. Dammi la chiave!

COL. Eh! dico...

GIA. Questa insolenza è troppo!  
Signor?...

COR. La chiave!

COL. Un fico!

La chiave resta qua.  
*(Ma veh! che tristo intoppo!)*

LUC. E voi che fate là? *(a Luc.)*

COL. La serva via di qua...  
*(Intanto Corbolone è alla porta nuziale, picchiando fortemente e cerca il modo di forzarla)*

COR. La porta ormai sconquasso... *(gridando)*  
Esci compare qua.

COL., GIA. È inutile il fracasso

LUC. *(Mi fa davvero pietà!)*

COL. Pazzo sfrenato siete!  
Qual dritto, dite, avete  
Sovra la moglie altrui,  
Sovra di me, su lui?

COR. *(quasi fuori di sé prorompendo)*  
Sappiatelo una volta...  
Io sono...  
*(subito si presentano dalla prima porta di sinistra Felice e Rosalinda, e lo interrompono sollecitamente. Stupore dei vecchi in vederli.)*

COL., GIA. Oh!

FEL. Egli è il compare!

COL. *(infastidito all'eccesso)*  
È cosa di già nota!

FEL. *(per calmare le smanie di Corbolone, e farlo tacere, gli mette Rosalinda sotto al braccio)*  
È cavalier servente! *(mostrandolo allo zio)*

COL., GIA. Oh! secolo impudente!  
Oh! scandalo! Ohimè!

FEL. Non v'è poi novità!  
Ei può seguirci là...

COL. (*balbettando per la forza dello sdegno*)  
Un'altra porta! (*indicando la stanza*)

FEL. Appunto!

COL. È tresca convenuta!

ROS., FEL., LUC. Quai sensi!

COL. Al vero punto  
È l'onestà perduta,  
Ogni moralità.

FEL. La moda il vuole...

ROS. È l'uso...

COL., GIA. È l'immoralità!!! (*con ogni forza*)

COR. (*Lo stomaco era chiuso,  
Or sollevato è già.*)  
*(le furie di Colombano sono al colmo. Felice, Rosalinda,  
Lucilla e Corbolone lo accerchiano, e cercano calmarlo,  
spingendolo con bel garbo, e dolcemente verso la  
seconda porta a dritta, per farlo ritirare)*

FEL., ROS., LUC. Zio, non s'alteri, conviene  
Che distrugga ogni sospetto,  
Calmo, in pace dorma bene,  
È per lei medela il letto.  
Domattina a mente fresca  
Resterà ben persuaso,  
Che in famiglia non v'è tresca,  
Che succede tutto a caso.  
Buona notte, buona notte,  
Ci vedremo al nuovo albor!

COR. Che ti adiri non conviene,  
Togli, togli ogni sospetto,  
Non facciam più queste scene,  
Ti riposa, prendi letto.  
Domattina a mente fresca

Ti farai ben persuaso,  
Che in famiglia non v'è tresca,  
Che succede tutto a caso.  
Buona notte, buona notte,  
Ci vedremo al nuovo albor!

COL. Voi vorreste infinocchiarmi  
Con le pillole dorate?  
Pretendete invan placarmi,  
Se condotta non cangiate.  
Domattina avrò sembianze  
Più iraconde ancor di queste!...  
Non vo' mode, o costumanze  
Immorali e disoneste.  
Buona notte, buona notte,  
Ci vedremo al nuovo albor!

GIA. Non pensate infinocchiarlo  
Con le pillole dorate!  
Pretendete invan placarlo  
Se condotta non cangiate.  
Domattina in queste stanze  
Noi terremo concistoro,  
Per bandir le costumanze  
Oggi in onta del decoro.  
Buona notte, buona notte,  
Ci vedremo al nuovo albor!

*(spinto dagli altri che l'accompagnano sino alla soglia  
della camera ad essi destinata, a dritta dell'attore,  
si ritirano. Felice e Lucilla entrano nella loro camera,  
anche a dritta in seconda strada, e Rosalinda e Cor-  
bolone nella propria a sinistra in seconda strada)*

## SCENA II.

Rimasta per brevissimo tempo la scena vuota, si presentano nuovamente i due vecchi guardinghi e sospettosi. Il lume rimasto sul tavolino da giuoco arde ancora.

COL. Non vi è alcuno nella sala. Hanno fatto premura per mandarci a letto, ma io non mi fido, e resteremo vigilanti. Che ne dici, ho ragione io?

GIA. Altro che ragione. Il fatto non può distruggersi.

COL. Come! Chiudo gli sposi in quella camera, ne intasco la chiave, e quando questo maledetto compare, urla, strepita, si risente, i nipoti tosto si presentano, uscendo da un'altra porta.

GIA. Ecco una comunicazione! E la cameriera poi? Anche tresca ci è col padrone.

COL. Ne sono sicuro...

GIA. Fate così. Ora vi metto a letto, v'infascerò lo stomaco. poi tornerò qui, e veglierò fino al far del giorno, e se avviene cosa straordinaria darò l'allarme.

COL. Bravo! mi piace il tuo progetto! Quanto ti debbo!

GIA. Eh! noi altri uomini di vecchio stampo, sappiamo stare al mondo. Venite, per ora tutto è quiete!  
(Entrano nelle proprie camere.)

### SCENA III.

**Felice e Lucilla** dalle loro stanze.

FEL. (*Indignato*) Ma vuoi ch'io monti in furia?

LUC. Una semplice osservazione ti sdegna tanto da lasciarmi bruscamente?

FEL. Tu sei peggio di Corbolone, che ad ogni istante è sempre in procinto di rovinarmi con le sue gelosie!

LUC. (*mortificata*) Conosco di aver torto... perdona... Via, non se ne parli più... Non farmi il dispettoso; torniamo in camera.

FEL. Ma lasciarmi tranquillo, altrimenti ripeterò la scena di lasciarti. (*Entrano nel punto che sorte Gianfabio dalla sua stanza*)

### SCENA IV.

**Gianfabio** resta estremamente maravigliato nel sorprenderli.

GIA. Uh! delitto in genere! Ecco gli effetti delle comunicazioni! Non vi è più dubbio. Felice con la cameriera, il compare con la moglie! E questa

una casa d'inferno! (*Va alla porta della stanza di Rosalinda*) Adunque il compare è qui! (*scuote leggermente la porta*) Già, chiuso di dentro! Oh! scandalo! Ora chiamo l'allarme! No, chiudiamo a doppio giro di chiave il primo corpo del delitto più palpabile! (*Va a serrare la porta della stanza di Lucilla, poi si arresta*) E che faccio? Io stesso... Oh! sento aprirsi quella porta!... che altro avverrà? Starò alla vedetta, ed all'occasione, mi regolerò con l'allarme. Anzi per maggior cautela, e ad accrescere la forza, dirò a Battistino di avvertire il giardiniere, ed i lavoratori a tenersi pronti ad accorrere a qualunque strepito.

(*esce per la porta di fondo e porta via il lume. La stanza resta perfettamente al buio*)

### SCENA V.

**Corbolone** con grosso e lungo soprabito da viaggio, cappello a larghe falde e grande ombrello. Ha sul braccio il mantello di Rosalinda; trascinando con l'altro **Rosalinda** che non vuol seguirlo. Intanto comparisce in fondo nuovamente **Gianfabio**, e si pone in ascolto. Tratto tratto si ritira, e tratto tratto si presenta, sempre non veduto dagli altri.

COR. Non sento ragione!... (*incedendo a tentoni*) Profitiamo del tempo.

ROS. (*restia a camminare*) Ma che hai dato di volta al cervello?

COR. Io non ne posso più. Lasciamo sul momento questa casa, e andiamocene a Napoli, e se occorre anche a piedi...

ROS. Non mancherebbe altro! Ed avresti core rovinare un amico, un compare, che abbiamo promesso di proteggere?

COR. Io non credeva che questo scherzo tirasse tanto a lungo. E poi la vuoi saper bella e chiara? Felice t'aveva fatto lo spasimante prima di me...

io adesso son marito, quindi d'una specie sempre pericolante!

ROS. Sei un asino! Così tratti tua moglie? Così sospetti dell'onestà di una mia pari? Ah! credi tu che con la stolta gelosia si ami la moglie? Non è questa la maniera di amarla, e tu non mi ami... Non sei che un uomo brutale, non mi ami che per gelosia.

COR. Evviva! Mi fai questa uscita tragica! Sono una bestia!? Mentre io penso sempre a te con tutto il core, e te ne voleva dar prova di fatto!

ROS. Non ti comprendo...

GIA. (*allungando il collo restando alla soglia della porta*) Maledetti! Parlano così sottovoce, che non intendo nulla!

ROS. Ebbene che facesti per me?

COR. Da tre settimane ho scritto al mio Notaio a Napoli che avesse fatta una carta, con la quale ti voleva fare una donazione in vita dei miei beni che tengo a Casavatore, in segno del mio amore sviscerato.

ROS. Oh! cuore generoso!

COR. Ma non appena arriva la carta, la straccio...

ROS. (*con carezze*) Via, marito, sii buono...

COR. Oh vezzosi vezzi emollienti... Orsù, andiamo... tutto è scuro, nessuno ci può vedere.

ROS. Ma rifletti, dico, non sarà peggio? Che si dirà di questa fuga?

GIA. (*che avrà potuto udire l'ultima porta*) (Fuga! Compimento della immoralità?)

ROS. Sei persuaso?

COR. Niente affatto!

ROS. Ma che dirà il mondo?

COR. Dirà che... rapisco mia moglie!

GIA. (*c. s.*) (Ah! vuol rapirgli la moglie!)

ROS. Ma che ne avverrà di Felice! scoperta la trama tutta ad un tratto, senza un preparativo, lo zio ne morirà di dolore, di rabbia.

COR. Che crepano tutti! Mi preme il genere maritale compromesso. Per ogni buon fine, ho pur anco levata la chiave dell'altra porta di comunicazione.

GIA. (Senti, senti! È entrato per la solita comunicazione!)

COR. Usciamo...

ROS. E da capo? (Bisogna secondarlo pel momento, poi tenterò un'ultima prova pria di uscir da questa sala, e spero che mi riesca.)

COR. (*con furia*) Insomma vieni? (*trascinandola*)

ROS. (*dolcemente si sforza a temporeggiare, e gli prodiga delle affettuose carezze. Intanto Gianfabio si ritira alquanto, poi ricomparisce di tratto in tratto cercando di ascoltare*)

Diletto consorte!

COR. Non voglio carezze...

ROS. Non esser crudele, sostieni l'impegno...

COR. Se cento mariti a queste dolcezze

Piegarono il capo... non bramo quel segno!

ROS. Persisti a macchiare la fè d'una moglie?

Accorda un sol giorno al povero amico...

COR. O piangi o non piangi, lasciar queste soglie

È forza... cammina... nè più te lo dico!

ROS. (All'arte ricorro, vedrò che farà!)

COR. E quando? (*con ira*)

ROS. (*freddamente*) Disponi...

COR. Davvero?

ROS. Son qua.

Or che la notte è oscura,  
Fuggiam se il vuoi, mio bene;  
Seguo la tua ventura,  
Teco un sol tetto avrò.  
A più remote arene  
Ovunque il piè trarrò.  
M'è dolce offrirti un pegno  
Dell'amoroso core,  
La gioia ed il dolore  
Con te dividerò.  
Fuggiam, del tuo disegno  
Più duol non mostrerò.

COR. Or che la notte è oscura  
 Segui il tuo buon marito,  
 Sarà buona ventura  
 Se teco partirò.  
 Cara, tu vali un regno,  
 Io scordo i dì presenti,  
 Ai tuoi sinceri accenti  
 Io m'abbandonerò.

ROS. Andiamo...

COR. Andiam...

ROS. Con me.

COR. Con te.

a 2 Uniti in una fè!

*(si avviano per sortire, ma giunti presso il limitare della porta di mezzo, Rosalinda si arresta, finge barcollare, come per cadere, e Corbolone subito la sorregge)*

ROS. Cielo! vacillo... io manco... ohimè!  
 Un capo giro!

COR. Cos'è? cos'è?

*(volendo trascinarla a forza)*

O morta, o viva dovrai venir...

La forza adopro, ma dêi fuggir,

*(È per trascinarla fuori ad onta che Rosalinda si dibatte nelle sue braccia, fingendo sempre un forte deliquio, allorchè Gianfabio urtando all'oscuro, sedia e tavolino riesce a fermarli, gridando)*

GIA. Ferma, assassino, vil rapitore!

*(Corbolone a quella voce lascia la moglie impaurito. Questa che trovasi presso la porta, si butta nelle braccia di Gianfabio di cui ha riconosciuta la voce)*

ROS. Ove son' io?

GIA. Sovra il mio core!

COR. Lasciala dico... qual dritto avete!

*(volendola strappare a Gianfabio)*

GIA. Gente, soccorso! *(gridando a più non posso)*

COR. *(Veh! che malanno!)*

GIA. Presto accorrete!

## SCENA VI.

Viene precipitoso **Colombano** in mutanda e berretto nero da notte con due lumi. Accorrono pure **Battistino** con lumi, introducendo il giardiniere ed i lavoratori, **Lucilla** e **Felice**. Però Lucilla resta sotto la soglia della sua camera, e **Felice**, perchè gli altri occupati intorno a **Rosalinda**, tuttora fra le braccia di **Gianfabio**, passa non veduto traversando, e corre a chiudersi nella camera di Rosalinda.

COL., LUC., BAT., CORO Quai grida?

GIA. Udite!

Tutti tremate, tutti stupite!

Io qui nascosto, ei la rapiva...

Cadde svenuta, e semiviva!

Io la raccolsi, io la difesi!

COL. Ed è possibile?

GIA. Cura ne presi...

E la strappai felicemente

Dall'unghie ree del seduttore!

COL. Ecco la tresca!

GIA. Essa è innocente!

Si dibatteva!

ROS. Mio difensor!

COL. E tuo marito?

GIA. *(indicando la stanza di Lucilla, che si fa innanzi)*

E là!...

LUC. Che osate?

COL. Oh! vituperio!

COR. *(con gioia)* *(Or viene in chiaro)*

Da per sè stesso, l'imbroglia amaro!

COL. *(ch'era entrato nella camera di Lucilla ritorna sorpreso e mortificato)*

Non vi è il nipote!

*(Felice presentandosi subito dalla camera di Rosalinda)*

FEL. È qui, il vedete!

COR. *(Oh! come diamine esce di là!)*



COL. Non sai?  
 FEL. So tutto!  
 COL. E il permettete?  
 FEL. Dormiva in camera.  
 GIA. (*indicando la camera di Lucilla*) Dormiva là!...  
 FEL. Ma le travegole avete voi!  
 COL. Se stava là... non stava qua! (*dando fede a Fel.*)  
 GIA. Ma io vidi...  
 FEL. Zitto.

(*si volge disinvolto a Corbolone rimasto intondito*)

Signor, tra noi

Parliamo...

COR. Io voglio qui finalmente

Dirvi chi sono...

FEL. (*interrompendolo subito*) Chi siete io so:

Un uomo perfido, anzi un serpente!

COR. A me...

FEL. Tacetevi. (*autorevole*)

COR. Nol soffrirò.

FEL. (*assume un'aria più autorevole, profittando dello stordimento di Corbolone. L'afferra pel braccio violentemente, e con minacce prosegue*)

Una fuga, un ratto indegno!

D'amistà tal m'offri un pegno?

Di sedur la donna mia

Qual ti accese fantasia?

E tu infame vivi ancora?

Un di noi convien che mora!

(*cangiando subito tuono gli dice sottovoce, senza essere inteso dagli altri*)

Or che quasi tocco il porto

Per te deggio naufragar?

Ma se parli, tu sei morto,

Non è scherzo il mio parlar.

ROS. (*piano all'orecchio di Corbolone, che resta tra la stessa e Felice*)

Promettesti di giovarlo

E tentasti rovinarlo!

Non ho il cor cotanto indegno...

Mantener vogl'io l'impegno.

Se lo scopri, io niego tutto,

Fia tra noi l'amor distrutto...

Bada ben che questo intrico

Gelosia non turberà...

Se precipiti l'amico,

L'odio mio ti seguirà.

COL. Dal mio sangue discendente

Ti risenti finalmente?

Vendicar dovresti l'onte

Che stampò sulla tua fronte!

Che dirà l'intero mondo

Dello scandalo profondo?

Ma tu pur con vero affetto

La consorte hai da trattar,

O l'esempio un brutto effetto

Quanto pria può suscitare.

COR. (Due minacce a manca e a dritta,

E a me tocca tal sconfitta?

In mercè del ben che ho fatto,

Meritato ho questo tratto!

Fra l'incudine, e il martello

Che risolvo io poverello?

Fate bene, ed acquistate

Mal, da cui non puoi scampar...

Via, la moglie ormai prestate,

Ciò può l'opra coronar.)

GIA. (*piano a Colombano*)

Sono un uomo perspicace...

Io so mettere la pace...

La scoperta da me fatta

Fu il segnal di sua disfatta!

La fermezza inusitata

Ha la tresca ormai troncata...

Là, vedetelo avvilito,

Più non osa favellar...

Or la moglie ed il marito

Già lo stanno a minacciar!!

LUC.

(È rimasto sbalordito  
Tra la moglie e mio marito!...  
Di minacce è fatto scopo,  
Se non giuste, sono all'uopo.  
Ma pur io son moglie e amante,  
Son gelosa, anch'io costante...  
Pur non soffro queste scene,  
Che non voglio prolungar...  
Per suo ben però conviene  
Mio marito secondar.)

BAT. CORO (Una orribile tempesta  
Io già vedo approssimar...  
Se più l'ira si ridesta  
Chi fra noi la può calmar?)  
*(un istante di silenzio, Colombano ripiglia pel primo)*

COL. Dunque?

FEL. Non resto inulto!...

Sangue l'offesa grida!...

COL. Cielo! che tenti?

FEL. Ho sculto

L'odio per lui nel cor...

Lasciate ch'io l'uccida!

COL. Non voglio... *(impaurito)*

FEL. Il vuol l'onor!

*(si avvia nelle stanze, lo zio di un cenno imperioso lo ferma)*

COL. Arrestati!...

FEL. Ho deciso!

COL. Vieto un duello qua!

COR. (Ed or rimango ucciso

In premio di bontà.)

COL. Io giudico il colpevole

D'orribile attentato...

Sia tosto discacciato,

Nè più riponga l'empio

In questa soglia il piè...

Della concordia il tempio

S'apra...

*(Gitta Felice nelle braccia di Rosalinda, cui dice)*

GIA.

Perdona a te!

Esci...

COR.

Che!

COL.

Sì, scacciatelo

Voi tutti!...

FEL., ROS., LUC., BAT. Uscite!

COR.

A me?

Or faccio un precipizio

Con voi, con essa e te!

*(Egli è cieco d'ira, vorrebbe parlare, ma gli sguardi e le minacce di Ros. e di Felice lo avviliscono, e prorompe)*

Così tutti mi cacciate?

Contro me vi ribellate?

Io non lascio questa casa,

Nemmen morto, ve lo giuro!

Se la bile si travasa,

Io prevedo già il futuro...

Se a voi tutti la commedia

Vi fa gusto recitar,

Non facciamo che in tragedia

Si potesse sviluppar!

ROS., LUC., FEL., COL., GIA., BAT., CORO.

Esci, vanne, queste porte

Più per te non s'apriranno,

Mercè rendi alla tua sorte,

Se non soffri maggior danno.

Vanne e impara, o sciagurato,

Che un delitto è condannato.

Esci tosto, e reca altrove

La tua nera iniquità!...

Esci, va, più non commove

La tua larva d'amistà.

*(Corbolone circondato da tutti, è spinto ed incalzato fino alla porta. - Intanto cade la tela.)*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

*Salotto nell'appartamento destinato a Colombano ed a Gianfabio. Due porte laterali, quella a destra dell'attore mena alle stanze da letto dei suindicati, quella a sinistra corrisponde alla sala della scena precedente. Un tavolino ed una sedia a braccioli. Altre sedie semplici. Porta nel fondo. Cordone pel campanello alla parete.*

**Colombano** appoggiato a **Gianfabio** va a sedere.

COL. Ahi! Ahi! piano... questa mattina la gotta si fa sentire...

GIA. È naturale. Delle poche ore della notte rimaste dopo quanto è avvenuto, non ne avete riposato che una sola.

COL. Ma però son contento che la brutta faccenda sia finita.

GIA. Ma non basta...

COL. Perché?

GIA. Quella cameriera!...

COL. Basta, ad ogni modo comunicherò a Felice il mio progetto, anzi i miei ordini...  
(*suona il campanello della parete*)

### SCENA II.

**Battistino** dalla porta a sinistra dell'attore, e detti.

BAT. Signore...

COL. Sono levati i nipoti?

BAT. Da poco, e fanno collezione. Vuole ella cosa?

COL. Vengano qui, ma senza la cameriera, intendi?

BAT. Obbedisco...

COL. Aspetta... A proposito, dimmi, ed il compare?

BAT. Non si è più veduto...

COL. Ma di' la verità... non aveva il cervello a segno, perchè per far di quelle scene...

BAT. (Non so cosa dirgli!)

COL. Ebbene, non rispondi?

BAT. Signore... (almeno lo scuserò così, egli me ne diede l'autorizzazione fin da jeri...) Le dirò... è un poco toccato al cervello... soffre... fa così delle stravaganze, e... perciò si ostinava a non uscire...

COL. L'avea anch'io sospettato... Va ed esegui l'ordine mio. (*Battistino esce*)

GIA. Ma qual progetto ruminare in mente?

COL. Lo sentirai e son certo che l'approverai.

### SCENA III.

**Felice**, **Rosalinda** e **Lucilla** che resta indietro e detti.

FEL. Buongiorno zio, eccoci a voi.

ROS. Ben levato, ottimo zio. (*baciando la mano dello Zio*)

COL. Salute, figliuoli miei... (*Si accorge di Lucilla*) Oh!

GIA. (*piano a Colombano*) È sempre la cameriera!

FEL. Zio, siete turbato?

COL. Ma io dissi che la cameriera non fosse venuta teco. Non hai ricevuto l'ordine da Battistino?

FEL. Avrò forse mal capito. Del resto è la confidente di mia moglie, e non potrà darci suggezione...

GIA. (*piano a Colombano*) Sentite, sentite, è confidente!

COL. E pure meglio riflettendo, ha fatto bene a seguirvi... Udrà da lei medesima quanto sarò per ordinare...

FEL. Comandatela... Zio...

COL. È d'uopo lasciar questa casa; io non mi fido del tuo Compare, lo veggo da un momento all'altro presentarsi qua, ed allora non saprei che ne avverrebbe. Lasciamo tutti questa casa.

FEL. Come?

ROS. Che dite!

COL. Sì, al calar del sole partiremo per Napoli e domani ripartiremo per Chieti.

FEL. Ma riflettete...

COL. Rifletterò dopo. Vi è dippiù. Sul momento congeda la cameriera.

LUC. (*risoluta*) Signore!...

COL. Tacete...

GIA. Così vuole!...

COL. Vi darò tanto, quanto possa bastare per sostentarvi pria di trovare altra casa...

LUC. Oh! questo poi... (*quasi per tradirsi*)

FEL. (*con sussiego*) Obbedite... (*subito piano a Lucilla*)  
Per carità, frenati.

ROS. (*piano anche a Lucilla*) Zitto, Lucilla, non diamo sospetto...

COL. Ebbene?

FEL. Zio, sarà fatto...

COL. (*piano a Gianfabio*) Che nipote, che nipote! Egli è una pasta di mele!

GIA. Ehum! ehum! (*piano a lui*)

COL. Preparate tutto pel viaggio.

FEL. Ma non vogliamo desinar qui?

COL. No, desineremo questa sera a Napoli... intanto mi preparerò pel viaggio anch' io...

GIA. Ma pria bisognerebbe fare un poco di moto... Sapete che giova alla gotta.

FEL. Vi travaglia la gotta? Eh! allora non permetterò un viaggio così precipitoso... Qui si respira l'aria balsamica del giardino.

COL. (*piano a Gia.*) Mi vuole imbalsamare! Che nipote! (*forte*) Siamo intesi? Vado a prepararmi per partire questa sera... a rivederci... (*Entra nella camera a dritta dell'attore con Gianfabio*)

ROS. Or sì che non veggo altro rimedio. Quel maledetto tuo marito ha tutto rovinato.

## SCENA IV.

**Battistino** dalla sinistra e detti.

BAT. Signor...

FEL. Giungi opportuno.

BAT. Signore...

FEL. Giungi opportuno...

ROS. Sai nulla di mio marito?

BAT. Appunto per lui veniva... Egli si aggirava presso la porta del palazzo e non osava penetrarci. Era torbido, accigliato, silenzioso. Io l'ho invitato a salire, ed egli con brutto cipiglio, ha rifiutato!...

ROS. Rifiutato!

FEL. Ciò mi mette in gran sospetto...

ROS. Medita al certo qualche brutto tiro!...

LUC. E che pensiamo di fare?

FEL. Affidiamoci alla sorte. Battistino, tu assisti lo Zio, se ti chiama. Noi ritiriamoci nelle nostre camere, e cerchiamo il modo di evitare almeno la partenza di questa sera. (*Viano tutti nella camera a sinistra.*)

## SCENA V.

Rimasta vuota la scena, entra guardingo dalla porta di mezzo **Corbolone**, pallido, inquieto, e col crine rabuffato. Egli è vestito con gli stessi abiti della notte precedente.

COR. Questa è stata una buona risoluzione. A rischio di rompermi il collo, ho scalato il muro del giardino per non passare il portone, ed esser visto ad entrare in questa brutta mia famiglia. Il giardiniere ed i lavoranti non m'hanno veduto quando son passato dalla parte del cancello. In tal modo potrò finalmente parlare a questi due vecchioni

senza esser guardato a vista. Mia moglie, e quella buona lana di Felice o non mi fanno parlare, o mi minacciano, e se parlo mi spezzano le parole in bocca; mi cacciano via, e questo affare non finisce più. Vediamo se non solo... (*Guarda pel buco della serratura alla porta di sinistra dell'attore*) Sta bene, nella sala dove è successo lo schiamazzo di questa notte, non c'è nessuno. I vecchi stanno nella camera da letto. (*Guarda pure quella stanza pel buco della toppa*). Adesso li chiamo, e pongo in chiaro l'intrigo. Nasca, ciò che vuol nascere. Io voglio subito ripigliare il mio dritto maritale!

## SCENA VI.

Egli picchia alla porta dei vecchi, che uscendo e ravvisandolo indietreggiano per la sorpresa.

COL. Chi batte? (*di dentro*)

COR. (*forte*) Io son.

GIA., COL. Qual voce!

(*escono*) Che! voi? fin qua!

COR. (*freddamente*) Sì, sì...

COL., GIA. Che chiede un uom feroce,  
Un uom corrotto qui?  
E come entraste?

COR. Entrai!

GIA. Stupisco come va!...

COL. Io stesso vi scacciai...  
Da me veniste!

COR. Già!...

D'essermi presentato  
Solo interessa a me.  
Chè come sono entrato  
Tempo di dir non è.

COL., GIA. Foste veduto?...

COR. No...

COL., GIA. Ma come?

COR. No, nol so...

COL. (*piano a Gianfabio*)  
Tipo di tracotanza

Davver lo puoi tu dir!

GIA. (*piano a lui*) Fiaccar la sua baldanza  
Ho spirito ed ardir!

COR. (*invitandoli a prendere le sedie*)  
Le sedie...

COL. Perchè fare!

COR. Dobbiamo favellare.

COL. Lasciateci, o signore,  
Nulla fra noi vi è più...

COR. Spegnete quel calore! (*minaccioso*)

GIA. Chiamo la servitù.

COR. E peggio se chiamate,  
Io sono risoluto...

COL., GIA. Voi sempre minacciate  
Superbo e pettoruto?

COR. Se avete ancor giudizio  
Intenderci possiamo,

Facendo un armistizio

La pace noi trattiamo;

Se no, con tutta regola

Si accende a poco a poco

Assai più grosso il foco,

Che estinguer non si può.

GIA., COL. (*parlando fra loro senza essere uditi da Corbolone*)

COL. Ha gli occhi, ohimè! di matto!

Bisogna contentarlo...

Dimostra dal suo tratto

Che di vendetta ha il tarlo.

Siam soli e modi docili

Usar conviene adesso...

Io penso al modo stesso

Nè l'atto è di viltà.

(*ciascuno accosta la sua sedia. Colombano si mette in mezzo*)

COR. Hai veduto talvolta ad un lume

Che mai fa la farfalla d'intorno?

Gira e vola, la luce del giorno  
 Crede quella, e si brucia le piume!  
 COL. Non intendo!

COL.

GIA.

Spiegatevi chiaro.

COR.

Vengo al fatto, e vittoria dichiaro.  
 La farfalla sei tu che girasti  
 Al nipote d'intorno, e credesti  
 Lui marito; ma no, t'ingannasti!  
 Tu la luna nel pozzo vedesti...  
 Il nipote saria la candela,  
 La farfalla ingannata sarà.  
 Or capisci da questa loquela  
 Come il gergo chiarir si dovrà.

COL. Non comprendo il parlar metaforico...

GIA. Io tampoco il fraseggio allegorico.

COR. Voi credete il nipote ammogliato?  
 Niente affatto!

GIA., COL. (*all'estremo sorpresi*)

Che dite?

COR. Egli è vero!

COL. Non è dunque il nipote casato?  
 No, ch'è un vostro infernale pensiero!

GIA. Quella dunque?

COR. Ad un altro appartiene.

COL. Come è donna!...

COR. (*interrompendolo*) No, no... è maritata!

GIA. COL. (*si alzano*)

Maritata!

COL. Soffrir non conviene  
 Più l'insulto! Signor, se infamata  
 È da voi quella donna, prometto  
 Vendicarla!

GIA. Qual prova serbate  
 Che ad entrambi, e del mondo al cospetto  
 Mostri il vero, se voi l'accusate?

COR. Io le prove possego!

COL. Il marito

Conoscete?

COR. S'intende...

COL., GIA. Ove sta?

COR. Verrà meco... non son sbigottito!

COL., GIA. Su, correte...

COR. Non serve, sta qua.

(*piantandosi innanzi ad essi superbamente*)

COL. Oh!!!

GIA. Voi!!!

COR. Son proprio quello

Marito e non ragazzo!

COL. (*risolvendola in burla*)

Mi accorgo che il cervello  
 Comincia ad esser pazzo!

GIA. (*c. s.*) È bella assai la scena,

Da noi si può gustar...

COR. Non mi credete? In vena

Non sto di folleggiar.

(*tira la corda del campanello attaccata alla porta. Dopo poco compare Battistino*)

## SCENA VII.

**Battistino** e detti.

BAT. Comandino... Uh!

(*ravvisando Corbolone resta confuso*)

COR. Qui presto

Io voglio il giardiniere...

COL. Che far?

GIA. Per qual pensiero?

COR. I villici quassù.

(*Battistino alle fiere occhiate, ed all'imperioso comando di Corbolone, si decide ad obbedire, ed esce per la porta di mezzo*)

COL. Ma tutta questa gente

Perchè chiamare qua?

COR. Udite attentamente

Da lor la verità.

## SCENA VIII.

Ritorna **Battistino** con Lumacone, il giardiniere,  
e diversi villici, e Detti.

CORO Signor...  
COR. Orsù, schieratevi,  
Bravi lavoratori,  
E dite a quei signori  
Chi sono...  
CORO Il ver diremo!...  
COR. (*a Bat.*) Parla pel primo.  
BAT. (Io tremo!)  
COR. Chi sono?...  
BAT. Corbolone.  
COR. Ciò si conosce. - Appresso...  
Di Rosalinda io stesso  
Sono il marito?...  
BAT. (*risovvenendosi dell'ordine ricevuto*)  
Affatto.  
Ei sogna, è mentecatto!  
(*via precipitosamente per la porta di mezzo*)  
COR. (*sorpreso ed in furia*)  
Ah bestia!... E allor voi dite  
La verità; sapete  
Che quella è maritata  
Con me?  
CORO (*ridendo*) Ah, ah, ah, ah!  
Ma come l'ha inventata  
Codesta novità?  
Signori; è pazzo, è pazzo! (*volgendosi ai  
vecchi*) Da tutti noi si sa.  
(*Escono tutti celeremente dalla porta di mezzo. Corbo-  
lone è rimasto sopraffatto dallo stupore e dalla rabbia.  
Non può articolare sillaba. - I vecchi lo deridono, poi  
assumono un'aria grave*)  
COL. Udiste le ragioni,  
Le prove, o scellerato?

GIA. Voi stesso i testimoni  
Chiamaste... e han fatto stato!  
COR. (*disperatamente esclama*)  
(Trovarmi reo confesso?  
Così dovea finir!  
Che pazzo sono, io stesso  
Loro insegnava a dir.)  
COL., GIA. Non più indugiate, fuori  
Uscite, o Corbolone,  
O a colpi di bastone  
Il pazzo domerò.  
COR. Ed io di voi mi rido,  
Lo giuro, tremere!  
Se pazzo mi volete,  
Il pazzo saprò far.  
Uno fra voi l'uccido,  
L'altro saprò strozzar.  
(*Toglie improvvisamente il bastone a Colombano ed in-  
veisce contro tutti due che cercano porsi in salvo. -  
Riesce a Corbolone di afferrare entrambi pel collo, e  
li trascina avanti*)  
COL. Salva!...  
GIA. Salva!...  
COR. Non scappate.  
Un sol passo più non fate...  
Più non veggo, più non sento,  
Sono tutto fiamma e fuoco...  
Soffrirete il mio tormento,  
Per salvarvi non v'ha loco.  
Sono tigre, son leone,  
Sbranar posso un battaglione...  
Or non v'è chi vi difenda,  
Chi per voi pietade accenda...  
Questo pazzo voi vedrete  
Che vendetta saprà far...  
Tutta l'ira proverete  
Che su voi farò piombar.  
COL., GIA. Ah! pietà, pietà di noi!

Si, marito siete voi;  
 Tutto, tutto creeremo,  
 Nè più ostacoli faremo.  
 Ma per Bacco! state sodo...  
 Or perchè ci strapazzate?  
 Signor pazzo, fate a modo,  
 O di noi, voi pur tremate!  
 Se insidiar la nostra vita  
 Pretendete, nol sarà...  
 Giocheremo la partita,  
 E vedrem chi vincerà.

*(Riesce ad essi di sottrarsi dalle mani di Corbolone, e si pongono in difesa per accopparlo)*

COR. Siete in due! - Vi tengo piede.  
*(gioca il bastone, ma quelli non arretrano, e riesce ad essi disarmarlo)* Con le mani... eccomi qua.  
 COL., GIA. Vita o morte qui succede,  
 Un di noi trionferà.

*(Si azzuffano furiosamente, sino a che ai vecchi è dato afferrare Corbolone, e lo spingono verso la di loro camera da letto. A furia di spintoni e trapazzi lo rinchiodano in quella e ne tolgono la chiave. - Quindi Colombano affaticato e sopraffatto dal dolore della gotta, cade quasi svenuto sulla seggiola. - Subito Gianfabio tira la corda del campanello, e suona a distesa)*

GIA *(gridando)* Soccorso... aiuto... Amico mio... dell'acqua calda... no... della fredda.

### SCENA IX.

Accorrono **Felice, Rosalinda, Lucilla e Battistino.**  
 I predetti.

FEL., ROS., LUC. Cielo! che avvenne!... Svenuto!  
 COL. *(ripigliando lena)* No... rinvengo... Ahi! ah! ah!  
 la gotta!  
 FEL. Ma che fu!  
 COL. Il pazzo, il pazzo! venne qui!...

GIA. Ci percosse, voleva uccidere entrambi!

FEL. Ma di chi parlate?... Qual pazzo?

*(Corbolone dentro gridando, e scuotendo la porta)*

COL. Aprite, o getto a terra la porta!

FEL., ROS., LUC., BAT. Corbolone!

FEL. E che fa lì il compare?

COL. Il compare? L'accidente vuoi dire!... quello è un pazzo sfrenato, e così tutti lo hanno dichiarato...

ROS. Ma d'onde entrò?

COL. Che so come venne qua da noi non veduto... Infine fra le tante sue pazzie, sosteneva egli essere tuo marito...

FEL. E voi credeste alla calunnia?

COL. La chiami calunnia? Vuoi dire infamia!

COR. *(dentro con più violenza scuote la porta e grida)* Aprite dunque una volta.

GIA. Si chiami l'autorità e si faccia condurre ai mat-tarelli...

COL. Io non l'apro, se non in presenza della forza!

GIA. Se esce qui, ci schiaccia tutti.

COR. *(come sopra)* Metto fuoco alla porta!

FEL. *(Non ci vorrebbe altro!)*

*(In questo punto il servo Pietro entra dalla porta a sinistra con grosso pacco di carte suggellato, e lo porge a Rosalinda, che osserva la soprascritta. Colombano se ne avvede, e quella vorrebbe celarlo)*

COL. Cosa è quel pacco di carte?

ROS. Nulla, zio... *(confusa)*

COL. Voglio vedere!

ROS. Dirò di che si tratta... Si sa che il compare domiciliava in questa casa... e quindi gli sono qui spedite le sue corrispondenze...

COL. Ancora parli del compare? A me quelle carte!...

ROS. Ma gli affari altrui!...

COL. Gli affari di quel pazzo sono troppo pubblici... Io comando in casa mia... Le carte dico... *(strappa il pacco di mano di Rosalinda, e subito lo disuggella. Legge sottovoce unitamente a Gianfabio, da non essere uditi dagli altri, che restano perplessi ed agitati.)*



- COL. «Amatissimo amico Corbolone.  
«Ho eseguito i vostri comandi. Eccovi le carte  
«che dovete rimandarmi firmate per metterle in  
«via legale. Esse contengono la donazione delle  
«vostre tenute in Casavatore a favore della vostra  
«rispettabilissima consorte Rosalinda Fioretti.  
«Napoli, ecc. Notar Coccodrillo.»  
Ciel, che lessi! Fui tradito,  
Canzonato!...
- FEL., ROS., LUC. (*accorrono presso lo zio invaso da furore*)  
Ma che fu?
- COL. Di costei non sei marito!  
FEL. Zio, che dite!  
COL. (*gli dà il foglio, che egli con Rosalinda e Lucilla scorre rapidamente*) Leggi tu.
- FEL. Ah!...
- ROS., LUC. È finita la commedia!  
FEL. (Ma incomincia la tragedia!) (*ad esse*)  
(*Intanto Colombano avrà dischiusa la porta della camera  
ov' è serrato Corbolone, e lo fa uscire. Quello vorrebbe  
inveire, ma i vecchi subito gli stringono la mano non  
dandogli tempo a parlare*)
- COL. Perdonatemi, signore...  
GIA. Tutto ei sa!... (*strappando il foglio dalle mani  
di Felice lo passa a Corbolone*)
- COL. Leggete voi!  
COR. (*dopo aver scorso il foglio*)  
Ah! respira adesso il core!  
FEL. (*confuso e supplichevole*)  
Zio!...
- COL. Tacete... (*mettendosi al braccio di Gian-  
fabio per uscire*) Andiamo noi!
- TUTTI Ove?  
COL. Lascio queste soglie!  
(*rivolgendosi a Corbolone con affetto*)  
Vi saluto con la moglie!  
(*ed a Fel.*) Do' ad altrui l'eredità.  
COR. Dal Notaio fu svelato,  
Non da me, il tuo vero stato.

- (*Un istante di silenzio. - Colombano vuole uscire. Tutti  
sono agitati. - Rosalinda risoluta gli si avvicina, e con  
bel garbo misto a gaiezza prosegue*)
- ROS. Egli mi amava, lo ricusai,  
D'altri mi accese più grato amore...  
Ei non ha colpa, io sol fallai,  
Io sola merito tutto il rigore.  
Allor che s'ebbe l'ordine espresso,  
Ei si trovava di già marito...  
Due mogli prendere al tempo stesso  
Ei non poteva, è contro il rito.
- COL. Anche ammogliato?...
- GIA. Altra rovina!  
Dov' è la moglie?...
- ROS. (*presentando Luc.*) Eccola qua.  
COL., GIA. La cameriera!!  
ROS. (*ridendo*) No, mia cugina...  
COL., GIA. Un altro intrigo!...
- FEL. Mio zio, pietà.  
Tutto si fece....
- COL. (*furibondo*) Per canzonarmi?  
ROS. No, si temeva del vostro sdegno!  
COL. Quale speranza c'era a placarmi?  
ROS. Il tempo...  
COL. (*ironico e marcato*) Evviva! che bel disegno!  
FEL. (*supplichevole ai suoi piedi*)  
Deh! zio, perdono...  
LUC. (*anche prostrata*) Siate clemente!  
ROS. (*facendoli sorgere con aria disinvolta*)  
Ei vi perdona sinceramente...  
COL. (*sopraffatto da quelle maniere sollecite di Rosalinda*)  
Oh! veh! che fretta!...  
(*si volge a Gianfabio interdetto*) Che dici?  
GIA. Dico...  
Che adesso è inutile, non calza un fico  
Qualunque sdegno.
- COL. (*alle parole di Gianfabio persuaso, d'un tratto stringe  
al seno i nipoti*) Venite qua.

4098

64

ATTO TERZO

COR. Sempre alle femmine, vogli o non vogli,  
Cede degli uomini la volontà...  
Ma non prestate però le mogli,  
Che qualche equivoco nascer potrà.

ROS. È ver la donna è l'arbitra  
Allor che il vuol, dei cuori,  
Ne porgo un chiaro esempio,  
Cangiai le spine in fiori.  
Il nostro impero è stabile,  
Agli uomini non duole;  
La donna regnar suole  
Pur nella schiavitù.

TUTTI GLI ALTRI

Negar le tue parole,  
È dir, non viver più

FINE.